

Un Giacomo inedito

# Gli Usa riscoprono il filosofo Leopardi

*Pragmatismo ispirato ai Greci, estetica del razionalismo, il «mal di vivere» come mission. Si pubblica lo «Zibaldone» secondo l'indice nascosto dell'autore. Che si rivela grande pensatore*

■ ■ ■ GIUSEPPE LISCIANI

■ ■ ■ È opinione diffusa che lo Zibaldone leopardiano sia un insieme troppo caotico per rintracciare la organicità di pensiero. Non più di sei mesi fa, il noto italianista francese **René de Ceccatty**, nel suo libro su *Giacomo Leopardi a Napoli* (Archinto Ed.), definiva lo Zibaldone «scartafaccio» e «traccia di progetti abortiti, del tutto estranei all'idea di un sistema»; e dichiarava «inclassificabile» come filosofo il suo autore.

Ecco invece fiorire in libreria, a cura di **Fabiana Cacciapuoti** e con un prelude introduttivo del critico e poeta **Antonio Prete**, una nuova e originale edizione dello *Zibaldone di pensieri* (Donzelli, pp. LVI-1232, euro 55), organizzato per la prima volta in unico volume con sei percorsi filosofici ben demarcati e, al tempo stesso, tra loro aperti e solidali: come se fossero diventati, attraverso note di chiarificazione, di rinvio e di confronto, una fitta e sofisticatissima rete di vasi comunicanti. Forse, per lo Zibaldone, questo è da considerare l'avvenimento editoriale più importante da un centinaio d'anni a questa parte, da quando, cioè, ne fu avviata la prima pubblicazione presso l'editore **Le Monnier**, a cura di una commissione ministeriale presieduta da **Giosuè Carducci**: era il 1898, primo centenario della nascita di Leopardi. Il nuovo "modo" dello Zibaldone è frutto, certo, di un esemplare innamoramento intellettuale per il pensiero leopardiano, a cui Fabiana Cacciapuoti ha dedicato un quindicennio della sua vita e dei suoi studi; e della sua raffinata sensibilità ermeneutica.

La studiosa ha lavorato, con fre-

quentazione quasi quotidiana, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, dove è custodito il testo autografo dello Zibaldone, con più di 4000 fogli di vario formato, oltre a numerose schede di indici, lemmi e «polizzone». Il tracciato filosofico, che Fabiana Cacciapuoti ha portato alla luce con paziente archeologia, ha nello stesso Leopardi il gran suggeritore: come se il poeta-filosofo avesse scritto quelle «polizzone a parte» quali cartelli indicatori per indirizzare gli «scavi».

Ecco, in estrema sintesi, il titolo e un barlume di contenuto per ciascuno dei sei percorsi filosofici: 1. *Trattato delle passioni, qualità umane*, ecc: vi sono elencate e analizzate le passioni nere e quelle virtuose, tutte riconducibili, però, alla comune origine dell'amor proprio. 2. *Manuale di filosofia pratica*: qui è chiaro l'influsso della stoà di Epitteto sulla tendenza leopardiana ad applicare una saggia «arte del vivere». 3. *Della natura degli uomini e delle cose*: l'essere è necessariamente unito all'infelicità, mentre felicità e perfezione sono il suo irrinunciabile desiderio; non vi è dunque complicità tra la natura e il vivente; vi è, anzi contraddizione, poiché la vita corre verso la morte. 4. *Teorica delle arti, lettere, ecc., parte speculativa*: il poeta-filosofo, critico nei confronti della ragione (e del razionalismo), fonda il proprio pensiero estetico sull'immediatezza del sentire. 5. *Teorica delle arti, lettere, ecc., parte pratica, storica ecc.*: Leopardi argomenta le sue teorie sulla storia dell'arte e della letteratura. 6. *Memorie della mia vita*: è, questa sezione, un vero e proprio «resoconto del male di vivere», è la «coscienza lucida e fredda della cognizione delle cose e della sensazione del nulla».

Fabiana Cacciapuoti, con la quale ho avuto un breve e cordialissimo colloquio telefonico, ha esaltato la cura (con lemmi, indici, "polizzone") di Leopardi per lo Zibaldone; ha voluto anche evidenziare, la curatrice, che "il lavoro svolto finora ha portato alla luce solo la punta dell'iceberg del complesso pensiero filosofico di Leopardi". Ha aggiunto: «C'è ancora molto da scoprire». Lei sa che il suo lavoro è maieutico, perché il progetto dello Zibaldone non deve essere inventato, esiste già, Leopardi lo "defini fin dalle prime pagine del testo, dando valore progettuale all'intera scrittura zibaldonica": progettualità, appunto, che il volume ora in libreria ha fatto emergere "attraverso i rinvii interni e il conseguente raffronto immediato fra i differenti usi possibili di uno stesso brano in contesti tematici diversi".

Il volume curato dalla Cacciapuoti è un notevole contributo alla nuova fortuna di Leopardi filosofo. Come lo fu, più di vent'anni fa, *Il nulla e la poesia* di **Emanuele Severino** (ed. Rizzoli). E come lo sarà, credo, prima o poi, anche qualche studio approfondito sulla centralità e la potenza che Leopardi attribuisce alle illusioni come seria e praticabile strategia per sopravvivere. Lo Zibaldone è stato da poco tradotto oltre oceano e pubblicato rispettivamente da **Penguin Books** e da **Farrar, Straus e Giroux**. Un successo editoriale che è un'impresa epica: oltre sei anni di riflessioni, sette di traduzione, ad opera di una folta schiera di studiosi, due coordinatori/curatori: Micheal Cesar, ordinario di letteratura italiana all'università di Birmingham e fondatore nel 1998 della cattedra di studi leopardiani, e Franco D'Intimo.



**RIFLESSIVO**

*Sopra, elaborazione grafica di Leopardi. In alto, il poeta dal film «Il giovane meraviglioso».*

